

verso l'unica forza armata esistente in Albania, a Tirana verso Essad pascia ed i suoi quindicimila riservisti congelati colle armi e pieno minuzionamento. E senza i sogni che gli furono attribuiti, fu un facile gesto per lui forzare il governo di Valona, screditato dagli accordi coi Giovani Turchi, a liquidarsi del tutto, lasciando davanti alla Commissione europea di controllo ed al nuovo sovrano la sua figura assolutamente predominante. Certo bisognerà attendere che siano scomparsi dalla scena gli attori di questi primi giorni della vita albanese per sperare fondatamente di veder dileguar con loro la traccia dei loro rancori.

Tanto più che non manca chi soffia nel fuoco. Se controlliamo chi è laggiù che spargeva ieri contro il governo provvisorio le voci più amare di lamento e che rinfocolava i malcontenti, troviamo sempre in fondo dei cattolici legati alla propaganda austriaca. Non per nulla si è detto che un frate di Biza abbia preso per primo le armi contro il governo. Contemporaneamente, i giornali più italofobi di Vienna hanno aperto contro di esso la polemica. Ecco la *Zeit*: il 20 agosto si scaglia contro la Ballplatz, che rimprovera di mantenere lautamente da gran signori a proprie spese i delegati del governo provvisorio di Valona a Scutari; e il 25 informa che parecchi capi di tribù albanesi, specialmente quelli di Scutari, si dichiarano contrari al governo provvisorio di Valona. "In generale, diceva la *Zeit*, il governo di Valona è sotto l'influenza dell'Italia". Questo giornale e non pochi altri spingevano tenacemente il loro governo a staccarsi dalla politica italiana nella questione dell'Epìro. In confronto alla accoglienza fatta al rappresentante del Governo provvisorio Gurakuqi al suo arrivo a Scutari, si organizzava l'entusiastico ricevimento dei cattolici al principe dei Mirditi Bib Doda.